

LA POLEMICA: RITIRATO IL CONTESTATO LIBRO USCITO IN OLANDA

Nessun notaio ha tradito Anna Frank l'editore "investigatore" fa dietrofront

MARIO BAUDINO

L'editore olandese di *Chi ha tradito Anna Frank?* (uscito per il **Giorno della memoria** e già tradotto in Italia per Harper Collins) ha annunciato di averne sospeso la pubblicazione, e di voler approfondire con l'aiuto degli storici le tesi del libro, scusandosi con le molte persone e istituzioni che se ne erano sentite offese. Lo scoop storico si rivela, molto probabilmente, un'opera poco accurata, e su un tema su cui non è consentita nessuna forma di leggerezza: *Il diario di Anna Frank* è uno dei testi chiave del Novecento, un patrimonio dell'umanità, e la vita e la morte dell'autrice e di quanti la attorniavano non può essere oggetto, com'è ovvio, di facili sensazionalismi: anche se è vero che con tutta probabilità la famiglia rifugiata in una soffitta della Prinsengracht 263, ad Amsterdam, e non per pochi giorni ma per quasi due anni, dal '42 al 14 agosto 1944, venne sicuramente tradita da qualcuno, per antisemitismo o sempli-

cemente per incassare una taglia sugli ebrei.

Era un fenomeno diffuso in tutta l'Europa occupata. E Otto Frank, il padre (unico superstita dei lager, dove oltre ad Anna morirono l'altra figlia Margot e la moglie Edith) disse in un'intervista rimasta celebre - nel '48 - che riteneva fossero stati altri ebrei a denunciarli, sulla base di un messaggio anonimo che aveva ricevuto. Partendo da questo elemento si sono esercitati in parecchi, e soprattutto negli ultimi anni un team di detective (col solito superpoliziotto in pensione dell'Fbi) attirati dal *cold case*, e hanno usato tecnologie informatiche da loro messe a punto per raccogliere una massa di documenti e farli dialogare da loro. Il libro dalla canadese Rosemary Sullivan si fonda sui risultati dell'indagine, e punta il dito contro un notaio ebreo, Arnold van der Bergh, che avrebbe salvato sé stesso e i propri cari facendosi delatore.

Membro influente dei consigli ebraici, una sorta di organizzazione imposta dai nazisti nei ghetti e in genere nelle località occupate, riusci a

sopravvivere grazie a rapporti di tipo professionale coi nazisti. Ma secondo le accuse postume che gli sono rivolte, dopo il '43, quando vennero aboliti "consigli", dovette offrire molto di più in cambio della vita, e cioè segnalare molte famiglie ebraiche magari nascoste. Fu questa la via attraverso la quale i tedeschi arrivarono al rifugio dei Frank - e di altri tre coinquilini? Uno dei componenti del team investigativo ha parlato non di certezze, ma di una «percentuale di probabilità di almeno l'85%». Pare davvero una sfumatura; tra gli "addebiti" a carico del notaio, forse calunniato, c'è quello, ingeneroso, di essere sopravvissuto. E sembra una soluzione troppo facile, gratuitamente oltraggiosa. Si sono sollevate proteste un po' dovunque, da Israele alla Svizzera, dove i dirigenti del Fondo Anna Frank (a Basilea) hanno contestato all'inchiesta di essere «piena di errori». Molti storici hanno avanzato forti dubbi e alla fine l'editore olandese, Ambo Anthos, ha gettato la spugna, nonostante il titolo fosse già un best seller. Resta da vedere che cosa farà l'editore italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro al centro della polemica; a fianco, Anna Frank

